

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LVII
n. 2-A

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

Presentata alla Presidenza il 28 luglio 2009

(Relatore: **BITONCI**, per la maggioranza)

SUL

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2010-2013

(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(**BERLUSCONI**)

E DAL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

(**TREMONTI**)

Trasmesso alla Presidenza il 15 luglio 2009

PAGINA BIANCA

INDICE

RELAZIONE	Pag.	5
PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS DEL REGOLAMENTO ...	»	13
I COMMISSIONE	»	15
<i>(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)</i>		
II COMMISSIONE	»	17
<i>(Giustizia)</i>		
III COMMISSIONE	»	18
<i>(Affari esteri e comunitari)</i>		
IV COMMISSIONE	»	20
<i>(Difesa)</i>		
VI COMMISSIONE	»	22
<i>(Finanze)</i>		
VII COMMISSIONE	»	25
<i>(Cultura, scienza e istruzione)</i>		
VIII COMMISSIONE	»	27
<i>(Ambiente, territorio e lavori pubblici)</i>		
IX COMMISSIONE	»	30
<i>(Trasporti, poste e telecomunicazioni)</i>		
X COMMISSIONE	»	34
<i>(Attività produttive, commercio e turismo)</i>		
XI COMMISSIONE	»	35
<i>(Lavoro pubblico e privato)</i>		
XII COMMISSIONE	»	37
<i>(Affari sociali)</i>		
XIII COMMISSIONE	»	38
<i>(Agricoltura)</i>		
XIV COMMISSIONE	»	41
<i>(Politiche dell'Unione europea)</i>		
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	»	43

PAGINA BIANCA

ONOREVOLI COLLEGHI! – Il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013 interviene in una fase dell'economia, sia italiana che internazionale, di assoluta straordinarietà. I contenuti del Documento vanno pertanto visti alla luce di tale situazione, che presenta elementi di criticità del tutto nuovi nel panorama economico, e che è pertanto necessario riepilogare brevemente, al fine di cogliere la qualità dell'intervento che il Governo cerca di operare nel periodo quadriennale di riferimento.

Già nel corso del 2008, ma soprattutto nell'anno corrente, l'impatto della crisi finanziaria sull'economia reale è risultato di particolare intensità, determinando, nei primi trimestri del 2009, una generalizzata e profonda contrazione del prodotto in tutte le economie avanzate, accompagnata da una progressiva riduzione del numero degli occupati.

La contrazione della crescita economica e il deterioramento del clima di fiducia di consumatori e imprese si sono acuiti all'inizio del 2009, in concomitanza con la più profonda caduta del commercio internazionale registrata dal secondo dopoguerra.

Nel 2009, la stima della riduzione del PIL dell'economia mondiale è pari al 1,7 per cento, a fronte di una contrazione del commercio internazionale pari al 16,2 per cento.

Un rapido sguardo al PIL dei principali Paesi industrializzati per l'anno in corso e per quello successivo è sufficiente a dar conto della profondità della crisi in atto: sono dati che, si può dire, « parlano da soli » e non hanno bisogno di ulteriori commenti.

Prodotto interno lordo
– Confronti internazionali

(variazioni %)

	2009	2010
Stati Uniti	-2,8	0,8
Giappone	-6,4	1,0
UEM	-4,7	0,2
Italia	-5,2	0,5
Francia	-3,1	0,6
Germania	-6,2	0,2
Regno Unito	-4,3	0,0
Spagna	-4,4	-1,5
Paesi industrializzati	-4,0	0,6
Mondo	-1,7	2,3
<i>Commercio mondiale</i>	-16,2	1,5

L'andamento del 2009 è di assoluta novità dal secondo dopoguerra ad oggi, ed inoltre, contrariamente agli andamenti soliti delle fasi congiunturali negative – in cui dopo una fase di crisi ne arriva una di recupero – anche per l'anno successivo si delinea uno scenario preoccupante, con un andamento sostanzialmente piatto. Solo tra due anni, a partire dal 2011 (ma in presenza di numerosi fattori di rischio), si prevede inizi una lenta ripresa.

Per contrastare gli effetti della crisi le autorità politiche e monetarie dei principali Paesi industriali hanno adottato manovre di bilancio antirecressive e misure straordinarie dirette a stabilizzare i sistemi bancari e finanziari.

Politiche di bilancio espansive e di sostegno alla domanda, accompagnate dall'attivazione di stabilizzatori automatici, sono state adottate in modo tempestivo e coordinato in quasi tutti i Paesi al fine di attenuare la caduta della domanda aggregata e i costi sociali della recessione.

Di segno espansivo sono stati anche gli interventi predisposti dalle principali banche centrali. Al fine di garantire una elevata offerta di liquidità e stimolare la ripresa dell'attività creditizia, favorendo nel contempo il rafforzamento patrimoniale delle istituzioni creditizie, le autorità monetarie hanno posto in essere drastiche riduzioni del livello dei tassi ufficiali, nonché effettuato, in taluni casi, operazioni monetarie straordinarie finalizzate ad incrementare l'offerta di moneta ed influenzare i costi di finanziamento a lungo termine per le famiglie e le imprese.

I principali organismi internazionali tendono a collocare una lenta ripresa della crescita economica mondiale nella seconda metà del 2010. Sulle previsioni di ripresa della crescita economica pesano tuttavia una serie di incognite.

Il DPEF sottolinea al riguardo come i rischi per l'economia mondiale provengano anzitutto dalle incertezze ancora presenti nel sistema finanziario internazionale. L'andamento dei mercati azionari rimane infatti fragile, nonostante una riduzione del livello della volatilità.

Permane inoltre l'esigenza di garantire i normali meccanismi di erogazione del credito al settore privato, in un contesto nel quale il permanere di una elevata avversione al rischio potrebbe determinare fenomeni di contrazione del credito, con conseguenze negative per il finanziamento delle imprese e la dinamica degli investimenti.

Sotto altro profilo, il Documento segnala come in uno scenario globale caratterizzato da differenti velocità di ripresa dell'economia potrebbe determinarsi uno sfasamento ciclico tra le diverse aree geografiche e all'interno delle singole aree; in tale contesto, i fattori strutturali che caratterizzano le economie dei Paesi asiatici emergenti potrebbero favorire una loro

ripresa anticipata, il cui effetto di traino per le economie più avanzate rimarrebbe peraltro tutto da verificare; la ripresa della crescita economica potrebbe inoltre risultare disomogenea nei Paesi sviluppati in relazione al diverso grado di vulnerabilità dei medesimi a causa della crisi.

Considerato il probabile venir meno degli stimoli fiscali e monetari adottati per fronteggiare la crisi — come previsto del resto dai Paesi del Gruppo degli Otto (G8) nel recente incontro a L'Aquila — il Documento sottolinea il permanere di elementi di incertezza in ordine alla solidità complessiva della ripresa ciclica mondiale.

Lo scenario economico dell'Italia si inquadra in questa situazione internazionale, con un PIL che per il 2009 è previsto ridursi del 5,2 per cento — anche qui, un dato di assoluta straordinarietà — con una prima (debole) inversione del ciclo a partire dall'anno prossimo e poi una crescita media annua nel triennio successivo che è prevista attestarsi al 2 per cento, con una ripresa abbastanza sostenuta per effetto dell'atteso recupero del commercio internazionale e degli effetti di rimbalzo da livelli produttivi molto contenuti.

Preoccupa inoltre la situazione del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione in aumento sia nel 2009 (dal 6,7 per cento del 2008 all'8,8 per cento) che nel 2010, in cui arriverà all'8,9 per cento, cominciando a ridursi solo nell'anno successivo.

Il quadro di finanza pubblica risulta ovviamente in buona parte determinato dal negativo andamento dell'economia, la cui crescente criticità in corso d'anno ha comportato una revisione peggiorativa delle stime nel DPEF rispetto alle ultime previsioni — basate sui dati ad aprile di quest'anno — contenute nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF). Ciò è conseguente ad andamenti economici sfavorevoli, nei quali le entrate diminuiscono rapidamente mentre la spesa, anche in virtù del nostro sistema di protezione sociale (ad esempio l'operare dei cosiddetti stabilizzatori automatici) tende ad aumentare.

L'indebitamento netto viene fissato al 5,3 per cento del PIL per il 2009 (era previsto al 4,6 per cento nella RUEF): tale valore risente in particolare del peggioramento del saldo primario, che scende ad un valore negativo di 0,4 per cento del PIL. La spesa per interessi si mantiene sostanzialmente stabile, pari al 5 per cento.

Va, peraltro, rilevato che sul peggioramento del *deficit* 2009 rispetto alle stime della RUEF ha inciso, in parte, anche l'impegno assunto da parte del Governo di accelerare i pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese, che ha comportato un incremento delle dotazioni di cassa nel disegno di legge di assestamento per il 2009.

Va tenuto presente, anche per gli ulteriori riflessi negativi che si determinano in un Paese, come il nostro, con una forte componente di esportazioni, come il peggioramento dei saldi di finanza pubblica nel 2009 coinvolga tutti i Paesi dell'area dell'Euro, come risulta dalla seguente tabella.

Indebitamento netto delle P.A. 2009-2010

(% del PIL)

	UE maggio 2009		OCSE giugno 2009	
	2009	2010	2009	2010
Area euro	-5,3	-6,5	-5,6	-7,0

Infine, per quanto attiene al rapporto debito pubblico/PIL, la previsione per il 2009 è fissata dal 115,3 per cento, più alta di 9,6 punti percentuali rispetto al risultato raggiunto nel 2008.

Rispetto a quanto stimato dalla RUEF di aprile, il DPEF stima un ulteriore peggioramento dell'andamento del rapporto tra debito pubblico e PIL di circa 1 punto percentuale, affermando che la gestione del debito nell'anno in corso rimane ancora fortemente influenzata dalle conseguenze della crisi finanziaria internazionale.

Il quadro tendenziale dei conti di finanza pubblica prospetta per il 2010 un

indebitamento netto pari al 5 per cento del PIL, in miglioramento di 0,3 per cento rispetto al livello di *deficit* fissato per il 2009.

La nuova previsione del DPEF risulta peggiorativa di 0,4 punti percentuali rispetto a quanto stimato nella RUEF di aprile 2009.

Secondo quanto riportato nel Documento, il nuovo livello dell'indebitamento netto tendenziale è sostanzialmente legato ad una significativa riduzione delle entrate tributarie (1,8 miliardi), in particolare di quelle dirette, che dimostrano un'elasticità coerente con il ridimensionamento della crescita dell'economia nel 2009, la quale, a causa del meccanismo del prelievo, incide con un certo ritardo sul gettito.

Il quadro tendenziale ricomprende gli interventi del decreto-legge n. 78 del 2009, i cui effetti positivi, in termini di gettito delle entrate tributarie, si manifestano alla fine del periodo, nel 2012 e nel 2013, per lo 0,1 per cento.

Le spese risultano lievemente superiori alle stime riportate nella RUEF, in considerazione di una previsione di crescita delle spese in conto capitale (circa 1,5 miliardi), parzialmente compensata dalla previsione di una minore spesa per interessi (circa 0,9 miliardi). Il DPEF evidenzia che la maggiore spesa in conto capitale incorpora anche gli effetti derivanti del decreto-legge a favore delle aree colpite dal terremoto in Abruzzo.

Il livello dell'indebitamento netto del 5 per cento nel 2010 risulterebbe da una previsione di avanzo primario pari allo 0,2 per cento del PIL (in miglioramento di 0,6 punti rispetto al 2009), e da una spesa per interessi pari al 5,1 per cento del PIL.

Per gli anni successivi, il quadro tendenziale evidenzia una discesa progressiva dell'indebitamento netto, che si mantiene peraltro ampiamente al di sopra del livello del 3 per cento per tutto il periodo.

Il DPEF sottolinea che in tale periodo il profilo dell'indebitamento risulta condizionato da un peso crescente della spesa per interessi, la cui incidenza passa dal 5,1 per cento del PIL del 2010 al 6 per cento del PIL nel 2013.

Il percorso di risanamento finanziario è previsto a partire dal miglioramento della fase congiunturale, individuando i seguenti obiettivi.

Quadro programmatico

	2010	2011	2012	2013
Indebitamento netto	-5,0	-4,0	-2,9	-2,4
Avanzo primario	0,2	1,5	2,9	3,5
Spesa per interessi	5,1	5,5	5,8	5,9

Il quadro programmatico di finanza pubblica conferma pertanto per il 2010 il livello di indebitamento tendenziale, mentre per gli anni successivi gli obiettivi programmatici evidenziano una riduzione progressiva del *deficit* che dal 5 per cento del 2010 scende al di sotto della soglia del 3 per cento nel 2012.

Per l'avanzo primario il Governo si prefissa l'obiettivo di un suo graduale aumento, dallo 0,2 per cento del 2010 al 3,5 per cento del 2013. Ciò, anche a fronte di una spesa per interessi che, anche in via programmatica, si mantiene sostanzialmente stabile nel periodo.

Tenuto conto dell'andamento tendenziale, i nuovi obiettivi finanziari individuano dunque una manovra correttiva sul saldo primario pari, in termini cumulati, a circa l'1,2 per cento del PIL nel triennio 2011-2013.

La manovra, pertanto, corregge i conti a partire dall'anno 2011, in coerenza con le aspettative di miglioramento del contesto economico, mentre è sostanzialmente neutrale per il primo anno di programmazione, il 2010, nel quale indebitamento tendenziale e programmatico coincidono.

Si tratta di un aspetto di rilievo, che evidenzia l'attenta strategia perseguita dal Governo in un intervento teso alla tenuta prima ed al miglioramento poi dei conti pubblici, nel delineare un percorso di risanamento all'interno del quadro della finanza pubblica Italiana.

Il DPEF evidenzia, infatti come, in presenza dell'aggravarsi della crisi economica nel corso del 2009, l'economia ita-

liana si presenti meno esposta ai fattori specifici della crisi finanziaria, grazie ad alcune caratteristiche strutturali quali il ridotto indebitamento delle famiglie rispetto alla media dell'area dell'euro; la minore vulnerabilità del settore immobiliare; una redditività del settore bancario superiore agli altri Paesi dell'area dell'euro.

Tra i segnali positivi per una ripresa dell'economia italiana, il DPEF annovera il rialzo dei corsi azionari rispetto ai minimi registrati nella prima metà del marzo scorso, la riduzione dei differenziali di interesse rispetto ai tassi di riferimento e l'attenuazione del calo della produzione industriale. Tra le incognite che pesano sulle prospettive della ripresa rimangono, invece, la qualità del credito ed il deterioramento del mercato del lavoro.

In tale situazione, rispetto alle strategie di contrasto adottate negli altri Paesi industrializzati, il DPEF afferma che in Italia, vi è stata una minor necessità di intervenire a sostegno del sistema finanziario. In ragione di ciò il piano anticrisi, attivato con una pluralità di strumenti e sviluppato in fasi successive, ha operato secondo più linee di indirizzo:

normalizzazione delle condizioni operative del sistema finanziario e del credito all'economia;

allargamento della copertura degli ammortizzatori sociali per ridurre l'impatto negativo della crisi;

rafforzamento degli investimenti pubblici e sostegno al sistema sociale e produttivo.

Secondo quanto riportato dal DPEF, in termini finanziari, escludendo gli interventi a favore del settore bancario e il più recente decreto-legge n. 78 del 2009, il piano anticrisi ha reperito un ammontare di risorse lorde pari a circa 27,3 miliardi per il quadriennio 2008-2011 (2,7 miliardi nel 2008, 11,4 nel 2009, 7,5 nel 2010 e 5,8 nel 2011), corrispondenti all'1,8 per cento del PIL.

In considerazione dei vincoli di bilancio gravanti sul nostro Paese, tali interventi sono stati adottati curandone un impatto finale il più possibile neutrale sui saldi di finanza pubblica, attraverso l'utilizzo di coperture recate nei provvedimenti di intervento, ovvero con riallocazione di risorse già disponibili.

Si è trattato, come precisa il Documento, di una strategia che ha tenuto ben presente il peso del debito pubblico rispetto al PIL, considerato che il debito è comunque destinato ad accrescersi nell'anno in corso e nel successivo, per il peggioramento del disavanzo causato dal rallentamento delle entrate e dall'incremento della spesa (come prima detto, anche per l'operare degli stabilizzatori automatici) conseguenti alla decrescita del PIL.

Pertanto, intervenire con una massiccia iniezione di risorse, come da molte parti richiesto, in particolare dall'opposizione, avrebbe potuto causare un effetto negativo sui differenziali di rendimento dei titoli italiani rispetto a quelli di Paesi finanziariamente più in equilibrio, con un conseguente incremento della spesa per interessi: un aumento generalizzato dei tassi di interesse dell'economia avrebbe tra l'altro ridotto i benefici attesi dalle misure di sostegno.

Al contrario, la linea della prudenza fiscale e del rigore nella gestione dei saldi di bilancio ha rassicurato gli investitori internazionali sulla sostenibilità della finanza pubblica italiana, ed i differenziali di rendimento, che nei primi mesi dell'anno erano in crescita, si sono ridotti in misura significativa. Tale linea è stata espressamente apprezzata dalle principali istituzioni sovranazionali, ad esempio (ma non solo) nelle stime della Commissione europea elaborate nelle *Spring forecast* del 5 maggio scorso, in cui è stato rilevato come «*la relativa stabilità del sistema bancario italiano e la prudente risposta della politica fiscale alla crisi ne abbiano limitato l'impatto sulla finanza pubblica*».

La risposta del Governo alla crisi, come finora attuata e come delineata per il quadriennio 2010-2013, si basa sulla esi-

genza di non accrescere il disavanzo e, nel contempo, di non aggravare il carico fiscale: essa pertanto impone di reperire le risorse necessarie attraverso una riqualificazione della spesa pubblica, variandone parzialmente l'allocazione in modo da produrre effetti di stimolo sul sistema economico. Effetti che possono derivare non solo, come finora ritenuto, da una politica di spesa a carico del bilancio pubblico — la cui efficacia espansiva è fortemente dubbia nella nostra situazione finanziaria, come sopra accennato — ma anche da una combinazione di norme procedurali, di estensione delle garanzie pubbliche in favore dell'operatore economico e di riallocazione della spesa in favore delle infrastrutture sia materiali che immateriali (capitale umano).

Gli interventi da attuarsi con le manovre correttive, secondo quanto espressamente indicato dal Documento: «*dovranno privilegiare misure che non comportino un incremento della pressione fiscale a carico di settori economici che operano nel pieno rispetto delle regole fiscali e che non riducano il livello dei servizi alla collettività, ma puntino sull'ottimizzazione dell'impiego delle risorse*».

Ciò in modo da creare nuove esternalità positive che incidano sulla crescita economica, che è la chiave per perseguire l'impegno, assunto in sede europea e ribadito nel Documento, al percorso di risanamento finanziario.

Ma un'azione ancora più incisiva di contenimento della spesa pubblica potrà essere ottenuta con la semplificazione normativa, in fase avanzata di realizzazione, che con i decreti-legge n. 112 e n. 200 del 2008 ha consentito l'abrogazione di oltre 30.000 atti normativi e la riforma dei servizi pubblici locali impostata dal citato decreto-legge n. 112 ed in fase di attuazione (è in corso di definizione il regolamento attuativo). La stessa finalità si pone, peraltro, la legge sul federalismo fiscale. Il DPEF presentato dal Governo nel 2008 considerava il disegno di legge sul federalismo fiscale, provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica. Il progetto è ora divenuto legge (legge n. 47 del 2009) e

il DPEF 2010-2013 si sofferma sulla sua attuazione e sulle disposizioni di delega in essa contenute.

In particolare, il DPEF sottolinea le disposizioni che prevedono:

una copertura integrale delle spese per le prestazioni per le quali devono essere garantiti livelli essenziali e per quelle legate alle funzioni fondamentali degli enti locali;

la definizione dei rapporti tra i vari livelli di governo in materia di disciplina fiscale e di adeguate forme di coordinamento;

un periodo transitorio durante il quale il nuovo sistema sarà introdotto gradualmente.

L'attuazione della riforma inciderà anche sulle modalità di adozione dei provvedimenti nell'ambito della manovra di finanza pubblica, che sono oggetto di modifica da parte del progetto di legge in materia di contabilità e finanza pubblica attualmente in discussione al Parlamento (Atto Camera n. 2555).

Inoltre, la piena applicazione del nuovo sistema fiscale richiede la definizione di alcuni aspetti determinanti, quali l'individuazione delle funzioni fondamentali degli enti locali. A questo dovrà provvedere il disegno di legge sul Codice delle autonomie in fase di avanzata elaborazione da parte del Governo che rimodellerà il sistema delle autonomie locali, adeguandolo alla riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione.

In chiusura, rilevando che per quanto finora illustrato non si può che valutare favorevolmente il contenuto e gli obiettivi del Documento di programmazione economico-finanziaria, appare opportuno un breve richiamo alla situazione degli enti locali, alla luce della perdurante questione del Patto di stabilità interno.

L'obiettivo del Patto di stabilità consiste, per ciascun ente, nel raggiungimento, in ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, di un saldo finanziario (calcolato come differenza tra entrate e spese, con l'ecce-

zione di alcune voci) almeno pari a quello del 2007, corretto (vale a dire migliorato, per gli enti in disavanzo, ovvero peggiorato, per gli enti in avanzo) di una determinata misura, calcolata applicando al saldo dell'anno 2007 alcuni coefficienti. I coefficienti sono differenziati per i comuni e le province a seconda che l'ente locale sia un ente « virtuoso » o meno (cioè se abbia o meno rispettato il Patto di stabilità per l'anno 2007) e presenti, nel 2007, un saldo di bilancio positivo o negativo.

Si tratta di un meccanismo che ha fin dall'inizio creato alcune problematiche applicative con riguardo alla effettuabilità di spese di investimento, in particolare per gli enti cosiddetti virtuosi.

Tali problematiche sono già state oggetto di numerosi tentativi di soluzione, da ultimo con il secondo decreto anticrisi (decreto-legge n. 5 del 2009), che ha escluso alcune tipologie di spesa in conto capitale dal computo delle sottoposte al Patto (in particolare, spese di investimento a fronte di impegni regolarmente assunti nei limiti delle disponibilità di cassa, ovvero finanziate con le risorse derivanti dai minori oneri per interessi conseguenti alla riduzione dei tassi di interesse sui mutui, nonché spese relative ad investimenti per la tutela della sicurezza pubblica, spese relative alla realizzazione degli ammortizzatori sociali e di interventi temporanei e straordinari di carattere sociale).

Si è tuttavia trattato, finora, di modifiche non risolutive, come conferma l'ulteriore modifica prevista nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n.78, in corso di approvazione presso la Camera che consente di escludere dai vincoli del Patto i pagamenti per spese in conto capitale effettuati nel corso del 2009 dagli enti locali virtuosi: ciò è però consentito nel limite complessivo di 2 miliardi di euro.

Questa ulteriore modifica, pur apprezzabile, non appare ovviare alla problematica in esame. Occorre superare questa normazione delle regole del Patto per approssimazioni successive, che pur risolvendo alcune incongruenze non consentono una programmazione della spesa da

parte degli enti: programmazione che per le spese di conto capitale è indispensabile per un uso efficiente delle risorse. Le regole normative sulla materia andrebbero quindi valutate con maggior attenzione e, soprattutto, messe a regime, nelle finalità di riallocazione delle risorse e di miglioramento della qualità della spesa fatte proprie dal DPEF.

Ciò consentirebbe anche di recuperare pienamente il contributo che gli enti locali possono dare al rilancio economico, ove si consideri che con le regole del Patto la spesa per investimenti delle amministra-

zioni locali è drasticamente diminuita rispetto a quanto avveniva in precedenza, venendo meno in tal modo un importante volano per il sentiero di crescita prefigurato dal Documento.

In tale ottica, potrebbe risultare utile anche un intervento normativo che consenta agli enti locali interessati di procedere alla ricontrattazione dei mutui stipulati con la Cassa depositi e prestiti.

Massimo BITONCI,
Relatore per la maggioranza

PAGINA BIANCA

PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS
DEL REGOLAMENTO

PAGINA BIANCA

I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

(Relatore: VANALLI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La I Commissione,

esaminato, per gli aspetti di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

preso atto con favore che il documento in questione:

accenna, nelle sue sintesi e conclusioni, alla riforma istituzionale dello Stato (a partire dal federalismo fiscale) come ad una delle principali aree di intervento cui guardare, dopo la crisi, per ristabilire nel Paese condizioni di crescita più robuste nel medio-lungo periodo;

sottolinea il ruolo fondamentale del nuovo disegno del decentramento delineato dalla legge delega sul federalismo fiscale, che pone al centro del processo di allocazione delle risorse criteri basati su costi e fabbisogni di spesa *standard*, supe-

rando esplicitamente il criterio della spesa storica;

con riferimento all'attuazione del programma di governo, evidenzia, oltre all'accelerazione impressa al processo di attuazione del federalismo fiscale, l'attività particolarmente intensa in materia di sicurezza e lotta alla criminalità, la riforma della pubblica amministrazione, gli interventi per la semplificazione normativa, che hanno portato all'abrogazione di oltre 30 mila leggi;

evidenzia, in particolare, come dalla riforma della pubblica amministrazione il Governo si attenda, sulla base di una stima prudenziale, una crescita media annua del prodotto potenziale compresa tra lo 0,5 e l'1 per cento in più rispetto all'andamento in assenza della riforma;

richiama, inoltre, il Piano « i2012 », che integra le politiche per l'innovazione

nella pubblica amministrazione (Piano di *e-government* 2012) e le politiche per le imprese al fine di perseguire una profonda innovazione tecnologica della pubblica amministrazione;

riferisce che è in via di elaborazione il nuovo Codice delle autonomie, nel cui ambito saranno definite le funzioni fondamentali degli enti locali, la qual cosa rappresenta un passaggio decisivo nell'attuazione del federalismo e del disegno costituzionale delineato nel titolo V della parte II della Costituzione;

rilevato altresì con favore che:

risultando l'economia italiana meno esposta ai fattori specifici della crisi

economica internazionale, non vi è stata, in Italia, la necessità di intervenire a sostegno del sistema finanziario in modo così massiccio come in molti altri Paesi avanzati;

il Governo incentra la manovra di finanza pubblica su interventi di razionalizzazione della spesa, di modernizzazione del quadro istituzionale e di riforma della pubblica amministrazione, finalizzati a conseguire risparmi di spesa, in modo da non dover gravare sui cittadini mediante un aumento della pressione tributaria;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Relatore: COSTA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La II Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2010-2013;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

(Relatore: PIANETTA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La III Commissione,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il Documento di Programmazione Economico Finanziaria (DPEF), relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

richiamata la complessiva prestazione negativa dell'economia mondiale nel 2009, per i noti effetti della crisi economico-finanziaria, espressa in una riduzione del PIL globale pari all'1,7 per cento e del 16,2 per cento per quanto riguarda il commercio internazionale;

segnalato l'impegno profuso dal nostro Paese per la definizione di una « risposta europea » alla crisi, concertata con gli altri Paesi dell'Unione, e il contributo dato alla strategia globale in tema di economia e commercio internazionale, definita in occasione del Vertice G8 de L'Aquila, con particolare riferimento alla

prospettiva di conclusione del *Round* di Doha, all'attenzione alla dimensione sociale della crisi, allo sviluppo di *standard* e principi comuni in tema di finanza internazionale a partire dal cosiddetto « Lecce Framework », che sarà sottoposto al prossimo Summit G20 di Pittsburgh;

sottolineato che in Italia non si sono rese necessarie le massicce misure di sostegno pubblico diretto, adottate in altri Stati, mentre si è reso essenziale adottare stringenti vincoli di bilancio per limitare il deterioramento dei conti pubblici e per proseguire nell'impegno verso il pareggio di bilancio e per una riduzione costante del rapporto debito/PIL;

osservato che, pur nella minor esposizione dell'Italia rispetto ai fattori specifici della crisi finanziaria nel raffronto con gli altri Stati dell'area dell'euro, il nostro Paese ha registrato un significativo calo in termine di mancata crescita complessiva e

diminuzione del PIL, pari al 5,2 per cento per l'intero 2009, e ha in particolare risentito del crollo degli scambi internazionali e della forte riduzione degli investimenti;

rilevati i segnali positivi provenienti dai mercati finanziari e dagli indicatori qualitativi elaborati dall'OCSE, per cui si intravede una svolta nel ciclo economico ed è possibile stimare la ripresa nel nostro Paese per il 2010 con un aumento dello 0,5 per cento del PIL e una crescita annua del 2,0 per cento nel triennio successivo, anche grazie al recupero del commercio internazionale;

apprezzato, nel quadro programmatico della finanza pubblica per il triennio 2010-2013 e alla luce del collegamento operato dal documento in esame al decreto-legge n. 78 del 2009, il reperimento delle risorse anche attraverso misure di contrasto al fenomeno dei cosiddetti « paradisi fiscali » e agli arbitraggi fiscali internazionali, in attuazione delle intese raggiunte tra gli Stati aderenti all'OCSE;

ritenuta significativa la conferma per il 2009 delle risorse necessarie per la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e di sostegno ai processi di pace e stabilizzazione in atto,

nonché la partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali in corso;

apprezzato il nuovo ruolo di *benchmarking* svolto dalla Cassa depositi e prestiti in sinergia con la SACE, finalizzato ad abbassare i costi di finanziamento a medio termine delle imprese esportatrici sulle operazioni garantite dalla SACE;

segnalata, in tema di internazionalizzazione delle imprese italiane, l'opportunità di valorizzare lo sviluppo dell'interscambio commerciale italiano verso i Paesi dell'area mediterranea, tenuto conto del ruolo dell'Italia quale primo *partner* commerciale europeo e del sensibile incremento registrato in tale area in un contesto di globale contrazione degli scambi con l'estero;

ribadita in ogni caso la necessità di promuovere un assetto della rete diplomatico-consolare conforme all'obiettivo della proiezione internazionale del sistema Paese e di allineare ai livelli degli altri grandi paesi europei la quota di bilancio destinata alla politica estera;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(Relatore: SPECIALE)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La IV Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

premesso che:

il DPEF 2010-2013, nel delineare gli andamenti macroeconomici tendenziali, definisce un nuovo quadro di finanza pubblica, aggiornato alla luce delle nuove previsioni di carattere macroeconomico, che evidenzia — pur nell'ambito di prospettive tuttora incerte — segnali di attenuazione delle spinte recessive, con un'inversione di tendenza a partire dal 2010;

il citato Documento di programmazione, tenuto conto del predetto andamento tendenziale, attraverso il quadro programmatico di finanza pubblica, traccia i nuovi obiettivi finanziari, da realizzare mediante manovre correttive che privilegino interventi non peggiorativi della

pressione fiscale verso i settori economici operanti nel rispetto delle regole, nonché interventi non riduttivi del livello dei servizi alla collettività, bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse;

le citate manovre correttive dovrebbero condurre, a partire dal 2011, ad una riduzione progressiva del rapporto *deficit*/PIL, che dal 5 per cento, nel 2010, dovrebbe scendere al di sotto della soglia del 3 per cento nel 2012;

in questa prospettiva, il DPEF evidenzia, in un apposito allegato, le iniziative specifiche assunte dal Governo nel settore della Difesa, quali l'istituzione di un'apposita Commissione di alta consulenza e studio, in vista della predisposizione di un disegno di legge delega volto a ridisegnare l'assetto organizzativo delle Forze armate e, più in generale, dell'intero Ministero della difesa; la costituzione della società « Difesa Servizi S.p.a. », finalizzata

alla realizzazione di una gestione efficace, efficiente e produttiva di attività e risorse non direttamente connesse all'operatività delle Forze armate; gli interventi per il concorso delle Forze armate al sostegno delle esigenze di mantenimento della sicurezza sul territorio nazionale; le attività per promuovere l'avvicinamento dei giovani ai valori delle Forze armate; gli interventi per la difesa e la sicurezza internazionale;

considerato che il Ministero della difesa, negli ultimi anni, sopportando notevoli sacrifici, ha contribuito, più di ogni altro dicastero, alle misure di contenimento della spesa pubblica fondate sull'applicazione della tecnica dei tagli lineari agli stanziamenti di bilancio;

ritenuto che i problemi di bilancio del Ministero della difesa possano essere risolti, non attraverso tagli lineari, che conducono inevitabilmente a riduzioni indiscriminate degli stanziamenti di bilancio, ma attraverso un'opera di razionalizzazione della spesa, che metta comunque al primo posto le risorse destinate alla protezione e all'addestramento del personale militare, con particolare riguardo a quello impiegato in missioni internazionali;

ravvisata altresì l'esigenza di individuare adeguate misure, anche di carattere finanziario, in favore di quei giovani che, avendo completato il periodo della ferma volontaria nelle Forze armate, siano alla ricerca di una nuova occupazione, privilegiando, in particolare, le iniziative volte a favorire il loro transito nel servizio permanente delle Forze armate, nelle Forze di polizia e, più in generale, nella Pubblica Amministrazione;

valutata l'opportunità che il Parlamento sia periodicamente informato dal Governo in merito agli sviluppi dell'attività della citata Commissione di alta consulenza e studio,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

siano escluse misure di contenimento della spesa fondate sull'applicazione della tecnica dei tagli lineari agli stanziamenti di bilancio;

sia assicurata priorità, nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, alle risorse destinate alla protezione e all'addestramento del personale militare, con particolare riguardo a quello impiegato in missioni internazionali;

sia prevista l'individuazione di adeguate misure, anche di carattere finanziario, in favore di quei giovani che, avendo completato il periodo di ferma volontaria nelle Forze armate, siano alla ricerca di una nuova occupazione, privilegiando le iniziative volte a favorire il loro transito nel servizio permanente delle Forze armate, nelle Forze di polizia e, più in generale, nella Pubblica Amministrazione;

sia prevista la periodica informazione del Parlamento da parte del Governo, con cadenza almeno trimestrale, in merito agli sviluppi dell'attività della Commissione di alta consulenza e studio costituita presso il Ministero della difesa.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE)

(Relatore: BERNARDO)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La VI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di bilancio per gli anni 2010-2013;

rilevato come la grave crisi economico-finanziaria iniziata negli Stati Uniti e successivamente diffusasi all'intera economia globale abbia determinato un netto peggioramento della congiuntura economica nazionale, che ha costretto a rivedere le previsioni di crescita indicate nel precedente Documento di programmazione economico-finanziaria;

rilevato, in ogni caso, come l'economia italiana appaia meno esposta ai rischi peculiari della crisi finanziaria, in considerazione del livello non particolarmente alto del debito aggregato, inclusivo del debito del settore pubblico e di quello del settore privato;

sottolineato, comunque, come il tessuto produttivo nazionale risulti forte-

mente colpito, in ragione del suo carattere prevalentemente manifatturiero e del suo orientamento all'esportazione, dalla contrazione degli scambi internazionali;

evidenziato, in particolare, come la recessione economica in essere determini effetti negativi sia sotto il profilo dell'incremento delle spese, sia sotto quello della possibile riduzione delle entrate erariali;

rilevati i, sia pur modesti, segnali di ripresa del ciclo economico, testimoniati dal minore utilizzo della Cassa integrazione negli ultimi mesi e dalle stime relative all'andamento del PIL per il 2010, i quali devono peraltro essere raccolti e valorizzati al fine di porre le basi per il superamento dell'attuale congiuntura;

rilevato come il Governo, fin dalla fase iniziale della crisi, abbia adottato misure volte a salvaguardare la stabilità del sistema creditizio ed a tutelare i risparmiatori;

evidenziato inoltre come il Governo abbia già adottato importanti interventi di sostegno e stimolo all'economia, in particolare con i decreti-legge n. 185 del 2008, n. 5 del 2009 e n. 78 del 2009, le cui misure sono volte principalmente a mantenere il potere d'acquisto delle famiglie, a mantenere un adeguato livello di liquidità per le imprese ed a promuovere gli investimenti produttivi;

rilevato come, in parallelo, il Governo abbia rafforzato gli strumenti di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, in particolare introducendo misure volte a combattere il ricorso ai cosiddetti « paradisi fiscali » ed agli arbitraggi fiscali internazionali realizzati attraverso il ricorso a forme surrettizie di esteroinvestizione;

sottolineato come gli interventi del Governo debbano necessariamente tenere conto delle condizioni complessive della finanza pubblica italiana, caratterizzata da un elevato ammontare di debito pubblico, e dei possibili effetti negativi della recessione economica sul gettito tributario, e come essi si siano pertanto ispirati al principio di massimizzare l'efficacia delle misure e di ridurre il più possibile l'impatto sui conti pubblici;

rilevato come tale impostazione di politica economica sia stata valutata positivamente dall'Unione europea e dall'OCSE, i quali l'hanno giudicata adeguata all'attuale contesto macroeconomico, anche in considerazione dell'elevato livello del debito pubblico nazionale;

sottolineato il rilievo cruciale, nel quadro della politica economica complessiva, del processo di attuazione del federalismo fiscale, il quale costituisce un elemento fondamentale per rafforzare il collegamento tra decisioni di spesa e di prelievo assunte da parte delle regioni e degli enti locali ed indurre in tale modo maggiore responsabilità nell'utilizzo delle risorse pubbliche;

rilevata al riguardo l'opportunità di assicurare il pieno coinvolgimento del Parlamento nel processo di attuazione della

delega in materia di federalismo recata dalla legge n. 42 del 2009,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si richiama l'esigenza che la politica di bilancio dei prossimi anni continui ad essere orientata agli obiettivi di favorire la crescita ed il recupero di produttività del sistema produttivo italiano e di sostenere le famiglie ed imprese che si trovino in una condizione di particolare difficoltà a causa della crisi economica in atto;

b) in tale contesto, si evidenzia la necessità di verificare attentamente la sussistenza di un'adeguata disponibilità di credito per il sistema produttivo, in particolare per le piccole e medie imprese, e di porre in essere tutte le misure, sia di carattere normativo, sia di natura bilaterale, atte ad evitare che il tessuto produttivo nazionale sia gravemente danneggiato da una condizione di insufficiente liquidità;

c) si sottolinea inoltre l'opportunità che le misure di sostegno economico siano volte il più possibile a dotare il sistema economico italiano degli strumenti per cogliere le occasioni di sviluppo che potranno porsi a conclusione dell'attuale fase recessiva;

d) si rileva quindi come ogni misura di sostegno fiscale alle famiglie ed alle imprese, per poter risultare realmente efficace nel lungo periodo, debba inserirsi in un quadro di compatibilità rispetto agli equilibri di finanza pubblica, al fine di consentire il completamento del più complessivo processo di risanamento dei conti pubblici, il quale costituisce a sua volta condizione imprescindibile per un duraturo benessere del Paese;

e) si rileva inoltre la necessità di fare in modo che gli interventi di politica economica escludano un incremento della pressione fiscale a carico dei contribuenti

che operano nel rispetto dell'ordinamento tributario;

f) si segnala conseguentemente l'esigenza di proseguire nell'azione di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, non solo per assicurare il gettito dell'Erario, ma anche e soprattutto per garantire l'equità dell'imposizione ed evitare fenomeni di concorrenza sleale in danno dei contribuenti onesti;

g) si sottolinea l'esigenza di procedere, assicurando il più ampio coinvolgimento degli organi parlamentari, all'attuazione della delega fiscale per la riforma in senso federalista del sistema tributario, al fine di assicurare un più stretto collegamento tra responsabilità di spesa e di prelievo, che favorisca comportamenti di spesa più efficienti e che, al tempo stesso, assicuri un adeguato livello di perequazione tra le regioni e gli enti locali, atto a

compensare le minori capacità delle aree svantaggiate del Paese e a garantire il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali degli enti;

h) si evidenzia, a tale riguardo, come il completamento della riforma federalista comporterà, tra l'altro, effetti positivi sia sotto il profilo del più corretto uso delle risorse pubbliche, sia sotto il profilo del più razionale utilizzo della leva tributaria da parte delle regioni e degli enti locali, sia sotto quello di un maggiore coinvolgimento di tali enti nell'azione di contrasto all'evasione fiscale;

i) si segnala altresì l'esigenza di proseguire nel processo di ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse pubbliche, al fine di ridurre gli sprechi e di massimizzare l'efficacia della spesa pubblica ai fini del rilancio del ciclo economico.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

(Relatore: MAZZUCA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La VII Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

pur in considerazione della difficile situazione finanziaria che il Governo si trova ad affrontare, preso atto dei positivi segnali di attenuazione delle spinte recessive, ciò anche a seguito delle misure adottate dall'Esecutivo, tra la fine del 2008 ed i primi mesi del 2009, per fronteggiare la crisi economica;

tenuto conto, in riferimento al settore dell'istruzione, del processo di razionalizzazione del personale, accompagnato da una serie di interventi volti a premiare il merito e l'impegno degli studenti, tra i quali l'avvio del sistema nazionale di valutazione degli apprendimenti; nonché la riorganizzazione della rete scolastica e la

valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;

rilevato che il sistema universitario è stato interessato da un più generale riordino delle procedure di reclutamento dei docenti che favoriscono il merito — compresa la possibilità di chiamata diretta di studiosi provenienti da università straniere —; da nuovi criteri di assegnazione delle risorse che tengono conto della qualità dell'offerta formativa degli atenei; da interventi per favorire il diritto allo studio dei meritevoli, nonché dalla facoltà di trasformare le università in fondazioni di diritto privato mantenendo il sistema di finanziamento pubblico;

considerato che è stato anche avviato un processo di riorganizzazione della politica del settore ricerca, mirata a sostenere e accompagnare la ristrutturazione e il rilancio competitivo del sistema produttivo e dei servizi;

rilevato peraltro che nel settore della ricerca si registrano forti ritardi nell'attuazione del PON Ricerca e competitività 2007-2013, secondo quanto emerge dall'Allegato I al DPEF, tanto che a metà 2009 non risulta essere ancora avviato ad operatività;

ritenuto che nell'ambito delle politiche culturali è stato definito un insieme di interventi per garantire la tutela, rilanciare la valorizzazione dei beni e delle attività culturali e offrire risposte efficaci ai bisogni di innovazione e qualità dei servizi, tra i quali il completamento della sede che ospiterà il museo nazionale delle arti del XXI secolo (MAXXI); l'attuazione delle convenzioni UNESCO; la tutela e la protezione dal rischio sismico e l'attività svolta in occasione del recente terremoto in Abruzzo, per la salvaguardia del patrimonio danneggiato; la valutazione ambientale strategica e i tavoli tecnici attivati con gli enti territoriali ai fini di copianificazione; le attività atte a garantire migliori condizioni per l'accessibilità e la fruizione del patrimonio archivistico e documentario e per la sua diffusione attraverso la rete *web*; il monitoraggio sull'attuazione della carta della qualità e dei servizi;

tenuto conto che nel settore del cinema sono state rese operative le misure di incentivazione fiscale (*tax-shelter*) per agevolare la produzione, mentre per il settore dello spettacolo dal vivo è stata attuata la ricapitalizzazione delle fondazioni lirico sinfoniche, pur in una situazione di generale crisi del settore;

considerato, peraltro, che la razionalizzazione definita dal Governo con particolare riferimento agli interventi previsti dal disegno di legge C. 2561-A, di conversione del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali, in corso di esame presso questo ramo del Parlamento, è risultata particolarmente penalizzante per i settori di competenza della Commissione, senza che sia stato possibile correggere le iniziali previ-

sioni del Governo in tal senso, con particolare riferimento al settore dell'istruzione e dello spettacolo dal vivo;

rilevato che tra gli obiettivi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca previsti nel DPEF risultano essere stati inseriti, tra gli altri, l'avvio di un sistema di valutazione degli apprendimenti, nonché la promozione di un sistema di valutazione delle scuole e della dirigenza, oltre a modalità più efficaci di reclutamento, di carriera e di formazione permanente, argomenti che sono all'esame della Commissione con le proposte di legge C. 953 Aprea e abbinate;

rilevato che tra gli obiettivi del Ministero per i beni e le attività culturali risulta inoltre l'incremento dello stanziamento per il FUS nell'esercizio finanziario 2010, con la previsione di un adeguamento ai livelli del 2008; la riforma del settore delle fondazioni lirico-sinfoniche e, più in generale, del sistema di finanziamento agli organismi operanti nell'ambito dello spettacolo dal vivo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) in relazione agli obiettivi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca previsti dall'Allegato III al DPEF 2010-2013, recante i contributi dei Ministeri, appare necessario riconsiderare gli stanziamenti destinati al suddetto dicastero per la realizzazione dei medesimi obiettivi;

2) con particolare riferimento al settore della ricerca, si ritiene necessario recuperare i forti ritardi registrati nell'attuazione del PON Ricerca e competitività 2007-2013, secondo quanto emerge dall'Allegato I al DPEF, avviando ad operatività i relativi programmi;

3) in ordine al settore dei beni e delle attività culturali, si ritiene altresì necessario assicurare le risorse necessarie al Ministero competente, con particolare riferimento al Fondo unico per lo spettacolo.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

(Relatore: TORTOLI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La VIII Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013, con il relativo Allegato II, contenente il « Programma delle infrastrutture strategiche », ai sensi della legge n. 443 del 2001;

apprezzato l'inserimento, come più volte sollecitato da questa Commissione, delle schede di dettaglio relative alle opere deliberate dal CIPE, nonché l'identificazione di un quadro regionale comprensivo delle opere deliberate e degli interventi programmatici che hanno modificato le Intese generali quadro e di particolari specifiche relative alle modalità di accesso ai capitali privati;

ritenuto opportuno che il Governo adempia a quanto previsto dall'articolo 6-*quinquies* del decreto-legge n. 112 del

2008, secondo il quale le Commissioni parlamentari competenti devono esprimersi sullo schema delle delibere CIPE destinate alla ripartizione delle risorse relative al Fondo per il potenziamento della rete infrastrutturale;

valutate positivamente le priorità di intervento definite dall'Allegato, sia in termini di sforzo programmatico che in relazione alle emergenze ed alle azioni da effettuare nelle regioni;

valutata positivamente l'approvazione del piano sull'edilizia residenziale, che prevede un insieme di interventi di edilizia residenziale pubblica, *project financing*, agevolazioni alle cooperative edilizie e un sistema integrato di fondi immobiliari, per un stanziamento di 200 milioni di euro che diventeranno 550 milioni con prossimi stanziamenti;

ritenuto che la politica economica del Governo non può prescindere dall'elabo-

razione di una strategia per uno sviluppo sostenibile, supportata da un nuovo tipo di imprenditorialità che consenta di conciliare risultato economico, responsabilità sociale e tutela dell'ambiente;

considerato che per rilanciare il settore economico occorre sviluppare operazioni dirette alle piccole e medie imprese, al rilancio del settore degli investimenti e dell'edilizia ed al miglioramento dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale dei processi produttivi, nonché allo snellimento e semplificazione delle procedure di autorizzazione degli impianti che utilizzano fonti di energia rinnovabili;

rilevato che, tra gli obiettivi strategici da prendere in considerazione assumono importanza l'accelerazione nel campo delle infrastrutture delle opere per la tutela del territorio, la difesa del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico, la promozione di politiche volte alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla definizione di soluzioni economicamente ed ecologicamente compatibili per il loro riciclaggio, il rilancio degli investimenti in innovazione tecnologica e in tecnologie pulite, la riduzione dei consumi energetici e l'incremento dell'efficienza, incentivando soprattutto lo sviluppo delle tecnologie pulite nel settore delle costruzioni e automobilistico, che sono tra i più colpiti dalla crisi economica mondiale;

considerato che la promozione della mobilità sostenibile rappresenta un obiettivo strategico per la costruzione di politiche volte a sostenere strategie di crescita economica e di progresso sociale, migliori condizioni di tutela della salute dei cittadini, nell'ottica e nel rispetto degli accordi del Protocollo di Kyoto e del programma di riduzione di gas serra, offrendo strumenti innovativi che privilegino il trasporto intermodale e incentivino i mezzi a basso impatto ambientale, come i veicoli elettrici e ibridi;

ritenuto che la desertificazione, i dissesti idrogeologici, i deboli equilibri tra patrimonio naturale ed insediamenti urbani, la forte antropizzazione di alcune

aree del Paese rappresentano costanti criticità, che, nei casi di eccezionalità degli eventi naturali, spesso diventano disastrose emergenze e che, pertanto, rendono indispensabile individuare una strategia politica rivolta maggiormente alla prevenzione, alla cura del territorio, all'adozione di pratiche di vigilanza attiva e di manutenzione costante del suolo, che sia in grado di mantenere in uno stato di concreta sicurezza le aree più sensibili dal punto di vista delle calamità naturali

valutata, quindi, la necessità di:

proseguire nell'adozione di misure per il sostegno degli investimenti diretti al risparmio energetico, alla ricerca ed allo sviluppo delle tecnologie pulite nel settore delle costruzioni, adottando misure dirette a ridurre i consumi energetici degli edifici privati, nonché degli edifici pubblici e della pubblica illuminazione attraverso una più diffusa messa in opera di un concreto efficientamento degli impianti;

incoraggiare la certificazione energetica degli edifici, aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici attraverso interventi di carattere strutturale e promuovere l'ammodernamento del parco immobiliare residenziale pubblico e privato, secondo criteri di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica, nonché di qualità della costruzione, attraverso l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili nell'impiantistica, la domotica e l'interattività domestica, la sicurezza e il risparmio nelle fonti energetiche e nei costi di gestione;

omogeneizzare e semplificare le procedure delle autorizzazioni per gli impianti che producono o che utilizzano fonti rinnovabili, nonché per i privati che ricorrono ad interventi strutturali per l'utilizzo di fonti rinnovabili, salvaguardando, al contempo, il parere delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale e paesaggistica nelle procedure di autorizzazione e realizzazione delle opere;

rafforzare il sistema della tutela del territorio e della prevenzione del rischio

idrogeologico, prevedendo un organico programma di interventi diretti principalmente alla prevenzione del rischio idrogeologico ed alla manutenzione del territorio ed individuando, in tale ambito, confacenti risorse economiche, effettuando, in particolare, una ricognizione con finalizzazione convergente di quelle esistenti ma allocate in maniera non coordinata tra differenti regie, oppure valutando l'opportunità di autorizzare pertinenti limiti di impegno o mutui quindicennali, tali da permettere un investimento di almeno 5.000 milioni di euro attraverso cui i soggetti competenti possano provvedere all'adeguamento ed all'ammodernamento delle strutture deputate alla funzione di regimazione delle acque quali canali, impianti idrovori, sistemazioni, idrauliche, canali collettori, vasche di laminazione, sistemi di consolidamento, ed altre opere con analoghe finalità;

verificare tutti i possibili benefici derivanti da un programma di adeguamento e ammodernamento delle reti idrica e fognaria, che definisca strumenti capaci di migliorare nel breve, nel medio e nel lungo periodo lo stato della rete idrica nazionale, al fine di adeguarla agli *standard* europei con l'obiettivo del risparmio di risorse e della tutela dell'ambiente e della salute, anche attraverso l'individuazione di modelli locali efficienti già esistenti a cui ispirarsi per l'adeguamento dell'intera rete nazionale;

incentivare il riciclo dei rifiuti e l'industria ad esso collegata, individuando soluzioni economicamente ed ecologicamente compatibili, a tal fine sollecitando la diminuzione della produzione dei rifiuti, l'incremento delle percentuali di raccolta differenziata, il finanziamento di impianti di trattamento dei rifiuti da parte di privati, fatte salve apposite garanzie fidejussorie a tutela degli interessi pubblici, e superando, in particolare, le disomogeneità territoriali;

perseguire politiche innovative in favore dello sviluppo dei trasporti puliti a basse emissioni e a bassi consumi, incen-

tivando la diffusione di veicoli elettrici e ibridi, promuovendo, al contempo, sistemi di mobilità alternativi come tramvie e piste ciclabili, ed incentivando, in particolare, lo sviluppo delle tecnologie pulite nel settore automobilistico attraverso la subordinazione in maniera permanente degli incentivi per la rottamazione delle auto all'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale;

prevedere, nell'ambito della ripartizione delle risorse destinate agli interventi di realizzazione delle opere strategiche e di quelle collegate alle reti transeuropee di trasporto TEN, il completamento, nel più breve tempo possibile, delle opere dei corridoi multimodali paneuropei che interessano il territorio nazionale, nonché dei necessari collegamenti trasversali e dei valichi alpini, al fine di facilitare il superamento della barriera naturale delle Alpi verso l'Europa centrale e garantire all'Italia un ruolo di ponte tra l'Unione europea e i Paesi del bacino mediterraneo e di cerniera tra l'Est e l'Ovest, nell'ambito del crescente traffico europeo e dell'economia internazionale;

integrare il programma delle opere strategiche della legge obiettivo di cui all'allegato infrastrutture con la previsione di un'ulteriore opera relativa alla costruzione di un nuovo ponte sul Po, di collegamento tra le province di Lodi e Piacenza, in considerazione del crollo avvenuto il 30 aprile scorso;

integrare il programma delle opere medio piccole di competenza dei Provveditorati alle Opere Pubbliche, già previsto dall'allegato infrastrutture per un importo di 815 milioni di euro, con risorse ed opere riguardanti tutto il territorio nazionale, come più volte sollecitato nei dibattiti della Commissione VIII, tenendo conto di criteri di ripartizione delle risorse che si basano sull'immediata cantierabilità dei progetti e sull'incidenza degli stessi con il sistema della sicurezza stradale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

(Relatore: MONTAGNOLI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La IX Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013 con il relativo allegato concernente il programma delle infrastrutture strategiche;

rilevato che:

il Paese sta ancora subendo gli effetti della grave crisi che ha avuto origine dal settore finanziario, anche a causa di fenomeni di cattiva gestione degli istituti bancari e degli operatori finanziari, accompagnati da lacune del sistema di regolazione e di controllo, e che successivamente ha investito l'economia a livello globale;

nonostante alcuni segnali di ripresa dai quali emerge un rallentamento della crisi, da più parti si prevede un autunno di difficoltà per i cittadini e per le imprese, dovuto, in particolare, al perdurare

di condizioni di restrizione del credito, che non accennano ad attenuarsi;

in questo contesto, il Documento delinea politiche economiche e finanziarie idonee a sostenere la ripresa del sistema produttivo nazionale, nell'ambito di un quadro di stabilità della finanza pubblica e di garanzia della coesione sociale;

appare in ogni caso indifferibile attuare una seria politica di gestione delle risorse che lo Stato mette a disposizione per la realizzazione delle opere, provvedendo ad una verifica sollecita dei costi, dei tempi di realizzazione e dei residui per quanto riguarda le grandi opere;

considerato che,

per quanto attiene al settore dei trasporti:

l'allegato concernente il programma delle infrastrutture strategiche delinea il quadro finanziario delle opere

avviate, di quelle deliberate, di quelle in corso di istruttoria e delle opere proposte dalle regioni e ricostruisce i costi e lo stato di avanzamento delle opere relative ai Corridoi di interesse del Paese;

il superamento delle carenze di dotazione infrastrutturale che caratterizzano il Paese richiede che si pervenga in tempi rapidi alla realizzazione delle opere che risultano prioritarie in base al quadro finanziario delineato dalla delibera CIPE del 26 giugno 2009;

l'allegato evidenzia altresì l'esigenza di una valida integrazione delle reti di trasporto, realizzando una struttura intermodale che sia efficiente, collegata con il territorio, priva di soluzioni di continuità e capace di offrire condizioni di competitività agli operatori;

per quanto concerne le singole forme di trasporto:

malgrado i notevoli risultati conseguiti a partire dal 2003, con l'introduzione della patente a punti, e negli anni successivi, con il progressivo incremento dei controlli degli organi di polizia, l'Italia è uno dei Paesi europei per i quali la sicurezza stradale rappresenta ancora un grave problema, anche tenuto conto dei crescenti volumi di traffico stradale, della quota di veicoli pro capite (la più alta in Europa) e delle inadeguatezze della rete stradale;

il crescente congestionamento delle aree urbane, accompagnato dalla inadeguatezza del sistema di trasporto pubblico locale in molte zone geografiche, costituisce una delle emergenze del nostro Paese;

dalle previsioni relative all'evoluzione del mercato del trasporto ferroviario emerge una progressiva riduzione della domanda che si rivolge a questa modalità di trasporto, con il rischio di accentuare lo spostamento già in atto verso il trasporto su strada, con pesanti conseguenze in termini di congestionamento della rete stradale e di impatto ambientale;

lo sviluppo del trasporto aereo risulta penalizzato, in Italia, per un verso da

notevoli ritardi infrastrutturali e, per l'altro, dall'esigenza di una revisione del quadro legislativo, con particolare riferimento alle tariffe aeroportuali, in relazione alle quali bisognerebbe pervenire ad un sistema di tariffazione orientato ai costi degli investimenti infrastrutturali e dei servizi;

il rilancio della portualità nazionale, in modo da farne uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle attività commerciali italiane, richiede interventi incisivi per rimuovere le criticità che caratterizzano il settore e lo rendono scarsamente competitivo;

per quanto concerne il settore delle comunicazioni:

lo sviluppo della banda larga e delle reti di comunicazioni elettroniche di nuova generazione rappresenta un investimento essenziale per la crescita e il benessere del Paese e per la sua capacità di rimanere tra le economie più avanzate; questo investimento, più di ogni altro, potrà assicurare, sotto il profilo economico, sociale e culturale, vantaggi alle famiglie, alle imprese, alle amministrazioni; un Paese moderno proiettato nel futuro ha infatti necessità di una moderna ed efficiente rete di telecomunicazioni, come dimostra la continua crescita della domanda di banda larga, sia in termini di accessi che di contenuti, che nel medio periodo renderà palesemente inadeguata l'attuale rete in rame;

il Piano di incentivi statali presentato dal Governo costituisce un obiettivo minimo da inserire nell'ambito di un programma più ambizioso, in cui la realizzazione della rete di accesso di nuova generazione possa generare reale valore per i territori;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) per le piccole opere il Governo predisponga una cabina di regia che ne stimoli e coordini l'attuazione, definendo

un quadro finanziario relativo all'intero territorio nazionale, nell'ambito del quale si tenga conto in particolare dei criteri di cantierabilità e si attribuisca priorità all'obiettivo della sicurezza stradale;

b) in rapporto alle problematiche relative alla situazione di indebitamento delle aziende di trasporto pubblico locale, si predisponga un piano organico per il recupero della situazione debitoria ed il risanamento gestionale delle stesse, in modo da pervenire alla definizione di un servizio attento alle necessità dei cittadini, a condizione che da tali interventi non derivino ulteriori costi a carico dello Stato;

c) si pongano in essere gli interventi necessari per superare i ritardi e le carenze della rete di comunicazione elettronica italiana, assicurare la possibilità di una connessione ad Internet adeguata in relazione al volume di informazioni e servizi che attraverso Internet è veicolato e costituire le premesse per lo sviluppo delle reti di nuova generazione; in particolare è necessario favorire lo sviluppo di una rete di accesso di nuova generazione unica, che porti la fibra ottica fino al cliente finale (la cosiddetta soluzione FTTH — *Fiber To The Home*), aperta a tutti gli operatori e favorita anche da un sistema punto-punto, sul modello dell'attuale rete in rame, evitando sovrapposizioni nelle medesime aree di copertura;

d) in relazione alle finalità di cui alla lettera c) si intervenga, in primo luogo, per risolvere il divario digitale ancora esistente all'interno delle grandi città metropolitane e, quindi, concentrare gli investimenti innanzitutto nelle aree caratterizzate da importanti insediamenti demografici ed industriali, quali innanzitutto i distretti industriali, fornendo capacità di banda idonee a garantire offerte fortemente interattive e di elevata qualità, anche al fine di favorire gli investimenti degli operatori ed innalzare il livello di alfabetizzazione digitale di cittadini ed imprese.

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare il rilievo prioritario che assume, sia ai fini, nel breve periodo, della ripresa dell'economia nazionale, sia ai fini, nel medio periodo, del superamento del ritardo infrastrutturale che caratterizza il Paese, la realizzazione delle seguenti opere:

1) per quanto concerne l'Italia settentrionale, i varchi ferroviari alpini, connessi ai grandi corridoi europei, l'asse ferroviario Fréjus-Torino-Trieste, con particolare riferimento al completamento del Corridoio 5 nella tratta Verona-Venezia-Trieste, le opere relative al Corridoio Genova-Rotterdam, le reti stradali della pedemontana lombarda e della pedemontana veneta, le opere per l'Expo 2015; si sottolinea altresì la priorità di impegnare le risorse per il miglioramento del collegamento della linea ferroviaria tra Aosta e Chivasso;

2) per quanto concerne l'Italia centrale, l'asse autostradale Livorno-Civitavecchia, la rete metropolitana di Roma, lo scalo aeroportuale di Viterbo;

3) per quanto concerne l'Italia meridionale, le opere relative al Corridoio 1, Berlino-Palermo, il collegamento ferroviario Napoli-Bari, l'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, le reti metropolitane di Palermo e Catania, il Ponte sullo Stretto;

b) si sottolinea l'esigenza di attivare tutti gli strumenti idonei a favorire il coinvolgimento di capitali privati, in modo da ridurre il divario tra le risorse necessarie per la realizzazione delle opere prioritarie e quelle effettivamente disponibili;

c) si sottolinea l'esigenza di attivare tempestivamente, nell'ambito dell'aggiornamento del piano nazionale della logistica e dei trasporti, gli interventi necessari, sia sotto il profilo normativo, sia sotto quello finanziario, per rafforzare i livelli di sicurezza stradale, sostenere la domanda di trasporto ferroviario e poten-

ziarne la sicurezza, favorire, anche attraverso il recupero del divario infrastrutturale, lo sviluppo del trasporto aereo e promuovere, anche attraverso un quadro normativo aggiornato e semplificato, il rilancio del sistema portuale;

d) per quanto riguarda il sistema del trasporto aereo, si evidenzia l'esigenza che il Governo si impegni alla sollecita predisposizione di un progetto per la liberalizzazione degli *slots*, da attuarsi contestualmente alla riapertura delle assegnazioni.

X COMMISSIONE PERMANENTE
(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

(Relatore: RAISI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La X Commissione,

apprezzato l'impostazione complessiva delle scelte in esso delineate, e in particolare la decisione di operare in funzione anticongiunturale e con la chiara volontà di tenere conto dei gravi vincoli di bilancio gravanti sul nostro paese a causa del suo elevato debito pubblico, mobilitando e riallocando quindi nel modo più funzionale possibile prima di tutto risorse già disponibili;

apprezzata inoltre la volontà di persistere in una politica volta allo sviluppo e al riequilibrio dei territori svantaggiati con

la chiara strategia, dovuta alla carenza delle risorse, di operare catalizzandole intorno ad azioni bene identificate e accrescendo altresì la responsabilità di tutti i soggetti coinvolti;

ritenuta infine coerente l'impostazione del documento con la politica complessiva adottata dal Governo con i provvedimenti anticrisi e per rilanciare il sistema industriale del Paese,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

(Relatore: MOFFA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La XI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

condiviso l'obiettivo essenziale di tenere il Paese al riparo dalla grave crisi mondiale in atto, in particolare attraverso una prudente gestione della spesa pubblica;

considerato che il Documento opportunamente rileva che negli ultimi due-tre mesi si sono ripetuti « segnali non negativi », per l'economia mondiale e per quella italiana, mentre le tensioni sui mercati finanziari si sono gradualmente allentate, tanto che — sebbene l'incertezza sulle prospettive economiche rimanga elevata — si sta tuttavia evidenziando un'attenuazione delle spinte recessive;

osservato che, con riferimento agli effetti della crisi sul mercato del lavoro, i

dati sul ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) evidenziano un incremento del 283,3 per cento nel primo semestre del 2009 rispetto al primo semestre del 2008, per un totale di 373 milioni di ore autorizzate, e tuttavia, a partire dal mese di marzo 2009, la tendenza di crescita sembra rallentare;

constatato, in proposito, che il decreto-legge n. 78 del 2009, attualmente in fase di conversione alle Camere, reca rilevanti misure per fronteggiare la crisi, tra cui anche, all'articolo 1, nuove norme in materia di ammortizzatori sociali, di formazione professionale e per l'avvio di un'attività imprenditoriale autonoma (traendo spunto, per tale ultimo intervento, dalla innovativa proposta di legge n. 2424, di natura più organica ed omogenea, il cui esame in sede referente è stato avviato da tempo dalla XI Commissione e proseguirà tenendo conto di

quanto anticipato, in via sperimentale, dal decreto-legge in esame);

rilevata, quindi, l'opportunità di implementare ulteriormente le positive misure già intraprese dal Governo sul versante delle relazioni industriali e dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, mediante ogni possibile sforzo che incrementi il sostegno del sistema produttivo e occupazionale;

apprezzato, al riguardo, che nel DPEF venga sottolineata l'importanza, da un lato dell'Accordo quadro siglato il 22 gennaio 2009 tra il Governo e le parti sociali, con il quale sono state poste le basi per un complessivo ammodernamento del sistema di relazioni industriali nel Paese, dall'altro dell'Accordo Stato-regioni del 13 febbraio 2009, che ha previsto una spesa complessiva di circa 8 miliardi, consentendo la concentrazione di fondi comunitari, nazionali e regionali per il finanziamento degli ammortizzatori sociali;

preso atto che il Documento prevede che il nuovo modello sociale — coerentemente con il « Libro bianco » presentato dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali — dovrà basarsi sull'idea del lavoro come prima risposta al bisogno e sulla coerente applicazione del principio dell'universalismo selettivo, che implica l'erogazione dei benefici sulla base di una accurata selezione degli aventi diritto e meccanismi incentivanti di comportamenti virtuosi da parte dei beneficiari;

condiviso che il Documento individui, come presupposto per la sostenibilità del sistema di *welfare*, il corretto funzionamento del mercato del lavoro, che deve porsi tre obiettivi centrali: il diritto ad ambienti di lavoro sicuri; il diritto a un compenso equo, proporzionato anche ai risultati d'impresa e al costo della vita; il diritto all'incremento delle conoscenze lungo tutto l'arco della vita;

rilevata — in questo ambito di intervento complessivo — anche l'esigenza di attuare in tempi celeri il piano di azione

sull'occupazione femminile, del cui avvio dà conto il Documento in esame;

segnalato positivamente che, in relazione alla spesa previdenziale (oltre che a quella assistenziale), nel Documento si sottolinea la necessità di ricercare con perseveranza e lungimiranza un confronto con le parti sociali, per individuare possibili percorsi di contenimento della spesa pensionistica, trattandosi di un intervento di prospettiva ritenuto necessario e non rinviabile da molti organismi internazionali;

preso atto dell'obiettivo della riforma del lavoro pubblico, che si inserisce nel quadro di una più complessiva strategia di ammodernamento delle pubbliche amministrazioni, di cui il DPEF stima gli effetti virtuosi sul sistema economico per il prossimo quinquennio;

apprezzato, quanto allo specifico profilo della contrattazione collettiva nel pubblico impiego, che il Documento confermi come, in ottemperanza agli accordi del nuovo modello contrattuale, il Governo — previa concertazione con le confederazioni sindacali rappresentative nel pubblico impiego — provvederà anche a definire l'ammontare delle risorse da destinare agli incrementi salariali, nel rispetto e nei limiti della programmazione prevista dalla legge finanziaria;

ricordato, infine, che presso le Commissioni riunite 1^a e 11^a del Senato è in corso d'esame, in sede referente, il disegno di legge di iniziativa governativa n. 1167, già approvato dalla Camera, che interviene in materia di lavoro pubblico e privato, previdenza sociale e processo del lavoro;

osservato che appare utile che il citato disegno di legge, collegato alla manovra di finanza pubblica ai sensi dell'articolo 123-*bis* del Regolamento, possa conservare tale qualificazione di « collegato » anche nell'ambito della nuova manovra finanziaria annuale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

(Relatore: BARANI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La XII Commissione,
esaminato, per le parti di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla mano-

vra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA)

(Relatore: DIMA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La XIII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

premessi che:

il Documento in esame interviene in una fase dell'economia, sia italiana che internazionale, caratterizzata da elementi di criticità del tutto nuovi nel panorama economico e che tuttavia sta facendo registrare segnali non negativi, che consentono di ipotizzare una ripresa a partire dal 2010;

in tale contesto va valutata la strategia perseguita dal Governo, come finora attuata e come delineata per il quadriennio 2010-2013, che mira a garantire condizioni di stabilità per la finanza pubblica, per dare supporto all'economia e per assicurare la coesione sociale. In particolare, tale strategia si basa sull'esigenza di assicurare la tenuta prima e il miglioramento poi dei

conti pubblici senza aggravare il carico fiscale, ma intervenendo sulla riqualificazione della spesa pubblica, variandone parte delle allocazioni in modo da produrre effetti di stimolo sul sistema economico;

considerato, per quanto riguarda, in particolare, i settori dell'agricoltura e della pesca, che:

il DPEF ricorda le misure adottate, nel contesto del rilancio del settore agroalimentare, per la salvaguardia dei prodotti tipici e la diffusione degli stessi sui mercati esteri, con particolare riferimento al decreto-legge n. 171 del 2008, per il rilancio competitivo del settore, nonché al decreto-legge n. 4 del 2009, in materia di quote latte, poi confluito nel decreto-legge n. 5 del 2009, convertito in legge n. 33 del 2009;

l'Allegato III al DPEF, contenente il contributo dei Ministeri, comprende, per quanto di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, un

documento che contiene le indicazioni strategiche e le linee di intervento finanziario ritenute necessarie per il comparto agroalimentare, con l'indicazione puntuale dell'ammontare degli investimenti previsti;

nel predetto allegato — al fine di tutelare il sistema agroalimentare nazionale rispetto alla crisi finanziaria mondiale e al crollo dei prezzi delle materie prime agricole che la stessa ha determinato — si prefigura una politica fondata:

sullo sviluppo della competitività delle imprese sia sul fronte della qualità, sia su quello dell'ottimizzazione dei fattori produttivi, attraverso la stabilizzazione della pressione previdenziale, anche nelle aree svantaggiate, la prospettiva pluriennale di finanziamento degli strumenti assicurativi, il rilancio del sostegno agli investimenti, la crescita dimensionale delle imprese, la diffusione di nuovi strumenti finanziari, il potenziamento del sistema cooperativo, il rafforzamento delle strutture nazionali dedicate alla tutela delle produzioni e del territorio;

sulla difesa del *made in Italy*, da operare con un'azione almeno di medio periodo mirata alla tutela delle nostre produzioni a livello mondiale;

sul potenziamento delle infrastrutture logistiche, a cominciare da quelle irrigue.

sotto il profilo dei provvedimenti da adottare, il documento del Ministero agricolo ritiene assolutamente indispensabili al predetto disegno i seguenti interventi:

fondo di solidarietà nazionale (dotato di almeno 250 milioni di euro per coprire parzialmente lo scoperto 2009);

stabilizzazione delle agevolazioni previdenziali, che cessano il 31 dicembre 2009 per due terzi del territorio nazionale (205 milioni di euro annui a regime);

stabilizzazione dell'agevolazione sull'accisa del gasolio impiegato per coltivazioni sotto serra (48 milioni di euro annui);

ripristino degli stanziamenti del Piano irriguo nazionale (per almeno 100 milioni annui);

rafforzamento delle strutture di controllo (AGEA, CFS, ICQ) (per almeno 70 milioni di euro);

rilancio dell'azione di internazionalizzazione delle imprese agroalimentari svolta da Buonitalia Spa (per 20 milioni di euro);

rilancio del fondo investimenti del Ministero di cui alla legge n. 499 del 1999 (per 100 milioni di euro);

si rendono necessari specifici interventi per far fronte al prolungato stato di crisi della filiera ittica nazionale, e tenuto conto che il settore, nel contesto della crisi economico-finanziaria generale, ha dovuto sopportare, nel 2008, le drammatiche conseguenze del rincaro del petrolio che ha prodotto un aumento dei costi di produzione insostenibile per i bilanci delle imprese, mediamente di piccole dimensioni, spesso sottocapitalizzate ed a bassa patrimonializzazione. Appare perciò improcrastinabile una ristrutturazione del settore ittico, ispirata da una nuova programmazione economico-finanziaria, svincolata dalla logica emergenziale e volta alla modernizzazione, al rafforzamento ed al riposizionamento competitivo delle imprese di pesca sul mercato, in sintonia con le normative comunitarie ed i principi generali di eco-sostenibilità. Occorre, dunque, prevedere una serie di interventi che vanno dagli strumenti di supporto alle imprese, alla rivisitazione del sistema fiscale; dalla riforma del sistema previdenziale di settore, al potenziamento della rete di servizi alle imprese, nella logica della sussidiarietà orizzontale, secondo *standard* europei;

richiamati infine gli indirizzi formulati all'unanimità dalla Camera con l'approvazione, nella seduta del 14 luglio 2009, di mozioni presentate da diversi gruppi, concernenti misure a favore del settore agroalimentare e della pesca;

sottolineata infine la necessità che i documenti programmatici del Governo si traducano in stanziamenti reali nel bilancio dello Stato;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1. a fronte della grave situazione di crisi in cui versa il settore agricolo e quello della pesca, occorre prefigurare ulteriori interventi strutturali volti a risolvere i nodi problematici inerenti all'indebitamento delle aziende agricole e della pesca — prefigurando un sistema agevolato di accesso al credito — nonché le criticità attinenti al *gap* ravvisabile tra i prezzi al consumo, eccessivamente alti, e i prezzi delle materie prime agricole, eccessivamente ridotti e insufficienti ad assicurare un congruo ricavo ai produttori del settore primario;

2. per il settore della pesca, le azioni prioritarie su cui concentrare l'attenzione e gli impegni del Governo sono:

il rifinanziamento della Programmazione triennale, strumento idoneo per

garantire il sostegno dell'occupazione, il ricambio generazionale e la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa di pesca;

l'istituzione di un Fondo per lo sviluppo della filiera ittica, mirato al recupero della redditività ed il rilancio della competitività del sistema di imprese, attraverso cui avviare investimenti mirati alla crescita della dimensione aziendale e alla ristrutturazione della filiera;

la stabilizzazione degli sgravi fiscali e previdenziali, indispensabili in un momento di crisi quale quello attuale, in attesa di una complessiva riforma della fiscalità di settore;

la predisposizione di un piano nazionale assicurativo e di un sistema agevolato di accesso al credito;

3. è necessario provvedere con urgenza, come indicato nell'ambito del DPEF, al rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, che costituisce uno strumento di politica agricola fondamentale e rilevante.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Relatore: CENTEMERO)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La XIV Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

rilevata la volontà ribadita dal Governo, in continuità con gli impegni assunti in sede europea, di proseguire, nel dopo-crisi, il percorso di risanamento dei conti;

preso atto che il Documento prospetta a tal fine una correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica a partire dal 2011, in linea con le aspettative di miglioramento del quadro economico;

constatato che quasi la metà delle misure messe in campo sono destinate alle imprese, con un ammontare pari a circa il 45 per cento delle risorse impegnate nel 2009 (50 per cento nel 2010 e 85 per cento

nel 2011), al fine di finanziare principalmente interventi volti a facilitare l'accesso al credito e ad allentare i vincoli di liquidità per le imprese stesse, in particolare per le piccole e le medie;

tenuto conto che le misure previste dal DPEF si inscrivono nella cornice delineata a livello comunitario in via generale dalla Strategia di Lisbona e, con specifico riguardo all'attuale crisi economico-finanziaria, dal Piano europeo di ripresa economica;

considerato che il Documento:

contiene nell'allegato 1, come previsto dalla legge, il programma delle infrastrutture strategiche, il quale mostra la correlazione esistente tra le scelte compiute su scala comunitaria nella rivisitazione delle reti TEN e le scelte effettuate dallo Stato italiano. In particolare, il programma indica gli assi viari e ferroviari

che compongono i corridoi 1, 5 e 24, interessando sia il nord del Paese (per esempio con il tratto ferroviario ad alta velocità Milano-Torino) sia il sud (per esempio con gli assi ferroviari e stradali che interessano la Sicilia ed i suoi collegamenti con la penisola);

non dedica invece attenzione alla politica agricola, che costituisce tuttora una delle destinazioni privilegiate del bilancio comunitario. In particolare, non emerge nel Documento la opportunità di adeguare le linee strategiche nazionali a quelle definite in seno alla PAC, con specifico riguardo alla necessità di privilegiare gli interventi assicurativi a sostegno dell'agricoltura;

si sofferma a più riprese sulle misure previste per le piccole e medie imprese;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di valorizzare il più possibile, al fine di garantire la massima coerenza con la cornice comunitaria, gli interventi infrastrutturali, con particolare riferimento alle aree disagiate del Paese, nonché le misure a favore delle piccole e medie imprese, anche a tal fine tenendo conto delle indicazioni contenute nella Comunicazione adottata dalla Commissione europea « Una corsia preferenziale per la piccola impresa » (*Small Business Act*);

b) valuti altresì la Commissione di merito l'opportunità di assicurare, nel quadro degli obiettivi fissati dalla Politica Agricola Comune (PAC), adeguato sostegno al settore agricolo, con specifico riguardo al rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche, che dovrebbe assumere carattere prioritario nell'ambito degli interventi di politica agricola.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Relatore: VACCARI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013;

preso atto della correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica a partire dal 2011, in linea con le aspettative di miglioramento del quadro economico;

valutata positivamente la volontà del Governo di proseguire nel « dopo-crisi » il percorso di risanamento dei conti basato su una pluralità di linee di indirizzo quali la normalizzazione delle condizioni operative del sistema finanziario e del credito all'economia, l'allargamento della copertura degli ammortizzatori sociali per ridurre l'impatto negativo della crisi, il rafforzamento degli investimenti pubblici e il sostegno al sistema sociale e produttivo;

considerato che le manovre correttive dovranno privilegiare interventi non peggiorativi della pressione fiscale verso i settori economici operanti nel rispetto delle regole, nonché interventi non riduttivi del livello dei servizi alla collettività, bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse;

rilevato che nel complesso le misure anticrisi sono indirizzate a quattro finalità prevalenti: sostenere specifici settori industriali e le imprese, favorire il buon funzionamento del mercato del lavoro, mantenere il potere di acquisto delle famiglie, promuovere l'attività di investimento;

rilevato che la riforma dell'architettura istituzionale a partire dal federalismo fiscale costituisce una delle principali aree di intervento per ristabilire condizioni di crescita più robuste nel medio-lungo periodo;

considerato che il Documento evidenzia l'accelerazione impressa dal Governo

al processo di attuazione del federalismo fiscale in quanto destinato a produrre effetti forti e positivi in termini di responsabilità nell'uso del pubblico denaro, riducendo la attuale non frenata tendenza alla presenza pubblica nell'economia, di moralità, di equità e di contrasto all'evasione fiscale;

rilevato che l'attuazione del nuovo sistema richiede la definizione di alcuni aspetti in evoluzione, quali la definizione delle funzioni fondamentali degli enti locali nel nuovo codice delle autonomie in fase di elaborazione e la individuazione degli *standard* minimi di servizio da assicurare su tutto il territorio nazionale, i quali devono essere definiti in base a valutazione di tipo generale (per il contenuto) e tecnico (per la misurazione);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

1) fino alla piena attuazione del federalismo, che consentirà una più autonoma manovra economico-finanziaria degli enti locali, siano previste misure di attenuazione del Patto di stabilità per gli enti locali virtuosi, ad esempio liberalizzando l'uso dell'avanzo di amministrazione;

e con la seguente osservazione:

a) sia valutata l'opportunità di effettuare il risanamento dei budget sanitari delle Regioni in disavanzo con una rigorosa attività di individuazione dei costi *standard* dei servizi, stante che dalla diffusione sul territorio nazionale delle *best practice* osservate nella gestione dei servizi pubblici possono generarsi economie di spesa di dimensioni non marginali.